G. VILLAFIORITA

JOLANDA

PAROLE DI

STEFANO INTERDONATO

JOLANDA

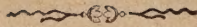
DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

STEFANO INTERDONATO

MUSICA

DI

G. VILLAFIORITA

MILANO
TIPOGRAFIA GUIGONI

1879

PERSONAGGI

IL RE.
JOLANDA.
ROBERTO d'Altavilla.
GILBERTA sua moglie.
RUGGERO figlio di Roberto del primo letto.
EBERARDO di Squillace.

Guardie — cortigiani — guerrieri — dame — monaci — capitani — cavalieri — popolani — popolane, signori e dignitari della Corte, ecc. ecc.

La scena è in Palermo. Secolo XII. — Epoca della dominazione normanna in Sicilia.

ATTO PRIMO

Palermo — Una piazza presso il mare. — A destra una chiesa ed un convento, presso cui sorgono alcune tombe. — In mezzo una croce.

SCENA PRIMA.

(Organo e preghiere nel Chiostro. — **ROBERTO** *entra lentamente seguito da* **SQUILLACE***).*

ROBERTO *(mestamente).*
Quei sacri canti e delle preci il suono
Risveglian echi addormentati in cor. —
SQUILLACE *(con un triste sogghigno).*
Esser lieto dovresti....
ROBERTO.
Ahimè, nol sono
Se qui traggo il mio piè. —
SQUILLACE *(con affettata mestizia).*
Sacro è il dolor. —
E compiangerti io so. — La pietra è questa
Che memoria tremenda in te ridesta. —
Qui sul gelido marmo hanno scolpito
Il nome di colei che ti ha tradito!
ROBERTO.
Taci.... non ravvivar coll'inumano
Labbro, la fiamma che tentato ho invano
Di spegnere nel cor!.... Lascia che in pace
Dorma Jolanda!....
SQUILLACE *(con ipocrisia).*
Io so che qui non giace
L'empia....
ROBERTO.
Che importa? Qui del mio passato
M'appar sempre il fantasma!....
SQUILLACE *(c. s.).*
Ahi, sventurato!

ROBERTO.

Penso che i tetri vortici
Del mare tempestoso
Donarono il riposo
A lei che m'ingannò!
Penso che il ferro vindice
Del mio furor fu vano,
E sol di Dio la mano
La sorte sua segnò!

SQUILLACE.

Tre lustri già trascorsero....
Or tutto ti sorride. —
Un'altra donna i gaudii
Del talamo divide....
Di più che brami?

ROBERTO.

Un angelo
Sì è vero, i dì m'infiora. —
Ma l'ombra del passato
Copre la nuova aurora. —
Jolanda amai!....

SQUILLACE *(sogghignando)*.

La perfida
« Col seduttor fuggiva; »
« Abbandonava il talamo »
« I giuri suoi tradiva.... »
Dalla celeste collera
Cadde colpita allora;
E tu pietoso, o nobile
Cor, la rimpiangi ancora? —

ROBERTO *(fieramente)*.

No! Aborro la memoria
Di quell'infame, e il mio
Sdegno morir non può!
Per chi le offese abbomina
L'odio non soffre oblio,
L'odio non muore!...

SQUILLACE *(con voce sinistra, marcato)*.

Il so. —
L'odio non muor! — Di lagrime
Pure hai bagnato il ciglio. —
Tergi quel pianto. — Ancora
Di lei ti resta il figlio....
(con ironia).
E il raggio della gloria

Onde il tuo stemma abbella,
Della materna infamia
L' onta per lui cancella!....

ROBERTO.

Il figlio mio!....

SQUILLACE (*c. s.*).

D' eserciti
L' han fatto condottiero!...

(*con rabbia repressa*)

Egli combatte, eroico
Fanciullo.... Egli è guerriero!
Ognun l'ammira....

ROBERTO (*con espansione*).

Oh, almeno
Stringerlo a questo seno
Potessi, vincitor!

SQUILLACE (*da sè*).

(Sulla sua tomba, o stolto,
Se la mia speme ascolto,
Pianger dei forse ancor!)

ROBERTO.

La colpa, o figlio, mal nota a tutti
Celar ti volli, fosco mister: —
Per me soltanto serbato ho i lutti;
Pura è la madre nel tuo pensier.
Oh, almen dell'Arabo — la man funesta
Non venga a toglierti, figlio, al mio amor;
Nè mai del mondo — la rea tempesta
Turbi le placide — calme al tuo cor!

SQUILLACE (*da sè*).

(È bello, è giovane, — l'alme conquide;
È stella fulgida — che sorge in Ciel!
Ei sol può vincermi — se non l'uccide
La mano provvida — d'un infedel!
Il tempo vola — matura il fato,
Meglio è nascondere — l'odio fatal.
Forse il destino m'ha vendicato;
Non hanno gli uomini — tempra immortal!)

SCENA II.

(**GILBERTA**, *damigelle*, *popolani*, *entrano da varie parti*. — **MONACI** *dalla Chiesa*).

GILBERTA (*con ansia a Roberto*).

Sposo!

Roberto.

Gilberta!

Gilberta.

Accorrono
Le turbe alla marina. —
Nell'orizzonte apparve,
Rapida s' avvicina
Una nave!....

Roberto.

Una nave?

Squillace *(con rabbia).*

E credete?

Gilberta.

Una voce
Mi parla nel pensiero. —
È Ruggero....

Coro.

È Ruggero
Che torna vincitor!

Squillace *(da sè).*

(Ei riede.... sì, ma infrangerlo
Può ancora il mio furor!)

Roberto.

Oh speranza!

Gilberta *(a tutti).*

Fervente,
Amici, una preghiera
S'erga di questa sera
Fra l'ombre e lo squallor.
Preghiam perchè non sperdasi
Del nostro cor la speme....

Roberto.

Preghiam per questa patria
Che fra i perigli geme....

tutti.

Preghiam pei nostri figli
Che corsero a pugnar.
Per le compiante vittime
Del saraceno acciar!

(tutti si prostrano)

Gilberta.

Vergine santa — madre amorosa
Di quanti afflitti — sperano in te,
Su noi lo sguardo — volgi pietosa,

Di chi t' implora, — premia la fè!
Vergine santa — nel suol natio
Gli altari insulta — l'empio infedel. —
A te divina — madre di Dio
Salvezza un popolo — domanda e al ciel!

TUTTI.

Vergine santa — madre amorosa
Di quanti afflitti — sperano in te,
Su noi lo sguardo — volgi pietosa,
Di chi t' implora premia la fè!

GILBERTA.

Fa che ritorni — di lauro cinto
Chi per la croce — morte sfidò,
Nè più rosseggi — di sangue tinto
Il suol che fausto — Dio ci donò. —
Fa che propizia di pace un' era
A noi concedere — voglia il Signor.
Ascolta, o Vergine — la mia preghiera,
Tergi le lagrime del mio dolor.

MONACI.

Il nostro labbro — canta, magnifica
Dei mondi l'unico — sommo creator;
Il nostro spirito — a te s' inchina,
Croce divina del Redentor!

TUTTI.

Nume immortale — pietoso e santo,
Dell'alme afflitte — tergi tu il pianto. —
Su chi t'adora — su chi t' implora,
La man benefica — stendi o Signor! —

(Squilli di trombe — tutti balzano in piedi e prestano ascolto)

TUTTI.

Qual suono?.... *(interrogandosi a vicenda)*
E sarà vero? —
Riedono i nostri....

ROBERTO.

Ah certo,
La vittoria — a Ruggero
Sorrise!....

GILBERTA.

Al mare allor!....

SQUILLACE *(da sè)*.

Stolti! Nel pianto il gaudio
Potria cangiarsi ancor!

TUTTI *(affollandosi verso il mare e guardando).*
Sì, Vittoria.... vittoria!
Già scendon sulla riva....
ROBERTO *(aprendosi un varco fra la folla).*
O mio figlio diletto!
TUTTI *(acclamando).*
Viva Altavilla! Evviva!
Entrano Ruggero — Jolanda — Guerrieri.
RUGGERO *(slanciandosi verso Roberto).*
Padre!....
ROBERTO *(stringendolo al seno).*
Qui sul mio cor!!
TUTTI.
Gloria all'Eterno — gloria al Signore
Che i nostri voti — volle ascoltar!
Gloria alla Vergine — madre d'amore
Che i nostri figli — fa ritornar!
Il nostro labbro — canta magnifica
Dei mondi l'unico — sommo creator.
Il nostro spirito — a te s'inchina
Croce divina — del Redentor!
(Entrano altri guerrieri trasportando i trofei della vittoria, intorno a cui tutti si accalcano).
JOLANDA *(da sè, con commozione profonda, guardando Roberto mentre tutti accorrono verso i guerrieri).*
(Desso!... Ahi, tremendo svolgersi
Veggo un passato intero
Nel rivederlo!... Al fremito
Che turba il mio pensiero,
Del fallo la memoria
Sorge gigante in cor!)
ROBERTO *(a Ruggero).*
E fia ver?
GILBERTA *(a Ruggero, con affetto).*
Non m'ingannano
I sensi miei.... sei tu!
ROBERTO.
Ruggero!
GILBERTA.
Amato figlio!...
Non partirai mai più! —
JOLANDA *(da sè, con amarezza).*
(Suo figlio!...)

CORO (*a Ruggero*).

E come, dinne,
Come trionfar potesti?

MONACI.

Narra....

TUTTI.

Narra!...

RUGGERO.

Gli eventi
Volgean per noi funesti. —
Solo con pochi fidi,
Per sconosciuta via,
Al soverchiante numero
Degli Arabi sfuggia. —
A tradimento i perfidi
Cento contro un pugnando
Vinto m'aveano.... e il brando
Mieteva i miei guerrier!....
Già sul cammin, dei barbari
Giungea l'atroce stuolo....
Io già cadeva al suolo,
Ma un angiol mi salvò!

TUTTI.

Segui.... chi mai? —

GILBERTA.

Quell'angelo
Come adorar vorrei!

RUGGERO (*additando a tutti Jolanda rimasta fino allora inosservata*).

Guardatela.... costei
Me al vostro amor serbò! —

TUTTI (*a Jolanda*).

Sii benedetta!

ROBERTO (*da sè, trasalendo nel guardare Jolanda*).

(Ah!)

RUGGERO.

Per lei sola
Vissi celato; — la mia coorte
Potei fra l'ombre riunire ancor.
A nuove pugne — la sua parola
M'accese l'alma — finchè la sorte
Fiaccò l'orgoglio del vincitor!

TUTTI (*festeggiando Jolanda*).

Oh generosa! Per te la sorte

Fiaccò l'orgoglio del vincitor!

JOLANDA.

Adoro il Redentore.... (core
Fui madre. — *(additando Ruggero* Ed il mio
Per esso palpitò! —
Parmi che frema ancora
Quella terribil ora
Che il suo destin cangiò. —
Son folgori le spade,
La morte intorno impera;
Degli infedeli accrescersi
Veggo l'avversa schiera
Colla tremenda furia
D' un nembo struggitor!
Io lo vedea combattere
Stanco non vinto ancora....
Il figlio mio pareami
Di scorgere in quell'ora,
Il figlio che ho perduto,
Ch' amai d'immenso amor!

TUTTI.

Misera donna!....

JOLANDA.

Un trepido
Desio la mente accese....

RUGGERO.

« Vuoi tu seguirmi?... » Io dissi. —
Laggiù nel mio paese;
Presso a color che mi amano
Viver potrai con me!

JOLANDA.

Da quell'ora tremante dubbiosa
Seguo i passi del giovin guerrier,
Benchè l'anima afflitta non osa
Sperar quanto sognava il pensier.
Sconsolata nel mondo m' aggiro
Consumata da stenti e dolor,
Ma la pace che sempre sospiro,
Sfugge sempre al mio povero cor!

TUTTI.

Infelice, la pace che aneli,
Qui fra noi di trovar t' è concesso.

RUGGERO *(a Roberto che fissando Jolanda è rimasto immobile e tremante).*

Padre, l'odi!... Rispondi tu stesso!

TUTTI *(a Roberto).*

Tu consola la mesta, o Signor!

ROBERTO *(avvicinandosi a Jolanda con voce tremante).*

Il nome tuo?....

JOLANDA *(risolutamente).*

Maria. —

ROBERTO.

La terra ove sei nata?...

JOLANDA.

Scilla è la patria mia.
Per sempre l'ho lasciata
Quando del figlio, un demone
Schiuse l'avello....

ROBERTO.

Ed or?...

JOLANDA.

Se rimaner mi è dato,
Vivere io posso ancor! —

ROBERTO *(da sè, commosso).*

Perchè funesto dubbio
Conturbi l'alma mia?
In lei pareami scorgere....

GILBERTA.

Roberto!....

ROBERTO *(dopo un' istante di esitazione).*

Ah no.... è follia! —

(risolutamente a Jolanda)

Tu da mortal periglio
A me salvasti il figlio. —
Rimani! —

JOLANDA.

O gioja!

GILBERTA *(abbracciandola).*

Ormai
In me una suora avrai! —

JOLANDA *(da sè).*

(O mio figlio.... terrore,
Gaudio, affanno, desio,
Già m' inondano il core
D' un' ebbrezza fatal!
Premio del dolor mio
Una novella vita

Concedi alla pentita
Dio del Cielo immortal!)

CORO.

Veh, qual gaudio le appare
Nello sguardo seren!
Nè più vale a frenare
i palpiti del sen!...

RUGGERO *(a Jolanda).*

Ora con me
Venir tu dei;
Della mia gloria
Compagna sei
Ci attende il Re.

GILBERTA, SQUILLACE e ROBERTO.

Di tanto onor
Degna tu sei;
Della sua gloria
Diveder dei
Tu lo splendor.

JOLANDA.

Sogno non è?....
Dei dolor miei
Giorno di gloria
Premio tu sei!

CORO.

Vi attende il Re!
Di lauri il serto
Ambito simbolo
Serbato al merto
Sia premio a te!

TUTTI.

Della vittoria
L' eco giuliva
Di riva in riva
S' oda eccheggiar!
Viva il principe, il duce
Che vincitor tornò!
Per lui di nuova luce
La croce sfavillò!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Sala nel Palazzo d'Altavilla.

SCENA PRIMA.

JOLANDA *sola, pensierosa, appoggiata a un verone, con voce triste, canta.*

Dorme il tradito.... Propizia è l'onda;
Vieni, adorata, — fuggi con me!...
Nelle sue tenebre — la notte asconda
Questo delirio che ci perdè!

Così parlava.... La coppia rea
Poi sulla mobile — tolda salì. —
Egli la donna — sul sen stringea....
Essa pregava.... moriva il dì.

——

Vola la nave, — ma l'aria è nera;
L'abbandonata — terra scompar. —
Il vento sibila, — muor la preghiera,
L'ombra e la morte — vagano in mar.

E mentre intorno — notte profonda
Sull'uragano distende un vel,
La maledetta — barca s'affonda....
Diventa il pelago — supremo avel! —

——

Triste canto.... perchè scordar nol posso?...
Ei fu spento.... il mio complice; al delitto
Ebbe pena il sepolcro. — Ahi, perchè morte
A me soltanto non concesse Iddio?
Pena del fallo mio
La vita mi serbò! — Vivere osai
Non implorar perdono in quel momento. —
Il rimorso gigante ombra a me accanto
S'assise tosto, e il pianto
Fu mio retaggio allora....
Or, qui tornata, è mio retaggio ancora!
Qui di mio figlio al fianco, ansia, dolore
Amor materno, gelosia, codarda
Mentir deggio, sorridere, e la fronte
Umilmente chinar dinanzi a lei
Che il nome di sua sposa

Usurpa altera, ed osa
D' una pietà che abbomino donarmi
L' elemosina vile!.... Empia, potrei....
No.... Non tremare!... So frenarmi, e in core
Il pentimento è freno al mio furore!
Poichè il peccato — catena eterna
Coi ferrei nodi — lega il mio piè,
A te mi prostro — mano superna
Che da tant' anni — gravi su me!
Poichè negato — del paradiso
Mi sei divino — santo splendor,
Celo le lagrime — sotto un sorriso,
Porto la croce — del mio dolor! —

SCENA II.

JOLANDA *e* GILBERTA.

JOL. *(nel vedere Gilberta che si avanza, trasalendo).*
(Gilberta.... è dessa!
Frenati o core!)

GILBERTA *(con bontà).*
Maria? t'appressa. —

JOLANDA *(inchinandosi).*
Signora....

GILBERTA.
In me
Speme e timore
Lottano ognora....

JOLANDA.
Timor?.... perchè?

GILBERTA.
Le schiere attendono
Supremo un duce. —
Il Re d'eleggerlo
Oggi ha in pensier. —
Una speranza
Nel cor mi luce. —
Il figliuol nostro....

JOLANDA *(con gioja).*
Parli tu il ver?....

GILBERTA.
So che terribile
Guerriero audace
Lo scettro ambito
Chiedea Squillace;

Jolanda.
Ma il prence l'odia! —
Io spero!
Gilberta.
Io temo....
Jolanda *(con grande espansione)*.
Gaudio supremo
Saria per me!
Gilberta *(guardandola con sospetto)*.
Qual strano ardore!...
Pel figliuol nostro *(con lieve ironia)*
Grande è l'amore
Che nutri!
Jolanda *(umilmente)*.
Ahimè!
Al figlio che perdei....
Volano i pensier miei!...
Della mia patria al ciel
Rugger mi rende!
Gilberta *(con voce marcata)*.
E poi
Ben degno egli è d'affetto!
La madre lo lasciava
Bambino in questo tetto. —
Ebbra d'insano amore
Che sposo e figlio avea
In braccio a un seduttore
L'empia scordar potea!
Jolanda *(trasalendo, con impeto)*.
Egli l'ignora!.... e il nome
Materno adora....
Gilberta.
È vero.
Pur troppo tanta infamia
Per lui fu ognor mistero!
Jolanda *(con amarezza)*.
Ten duole? — Essa moria. —
Quel fallo ti rendea
Ciò che qui sei! —
Gilberta.
Maria!
Jolanda *(c. s.)*.
Perdona.... io ti credeva
Pietosa....
Gilberta *(con impeto)*.
Ah tu non sai

Quanto la sua memoria
Fu infausta ai voti miei!
Nel cor del mio consorte
Regnò gran tempo, e mai
Scacciarla non potei!

JOLANDA.

(Oh affanno!)

GILBERTA.

Ed ora, vedi,
Dopo tanti anni e tanti....

JOLANDA (*con gioja*).

La temi ancor?....

GILBERTA.

Nol credi?
Maestra era d'incanti!

JOLANDA.

La temi ancor!

GILBERTA.

Sì, un dubbio
M'assale, ahimè, sovente,
E nelle notti insonni
Una sinistra immagine
Balena nella mente
Che freme di terror!
Veggo la donna adultera
Di sua beltà raggiante
Invereconda furia
Sorger fra noi gigante
E di Roberto, perfida,
Contendermi l'amor!

JOLANDA.

E allora....

GILBERLA.

Allor sereno
Nobil siccome un Dio,
La fronte inesorabile
Leva lo sposo mio,
E la perversa femmina
Torna al suo nulla ancor!!

JOLANDA (*frenandosi a stento*).

Severa parli.... L'anima
È ignoto abisso, e tale
Che invan mente mortale
Si sforza a rischiarar. —

GILBERTA.

Essa fu rea!

JOLANDA.

Ma il pianto,
Gli strazii, il pentimento
Innanzi al Dio che giudic
Sue colpe avran redento!

GILBERTA.

T'inganni! Alle sue lagrime
Tempo non diè l'Averno!
Morì!....

JOLANDA *(con impeto).*

Ma i morti lasciano
Talvolta il regno eterno! *(minacciosa)*
Non evocar fantasimi!

GILBERTA.

Io non li temo! Dio
Stende su me la mano!

JOLANDA *(c. s.).*

Frena l'orgoglio insano!
Tetri misteri ha il cor!
La tomba ove giace — rivale possente
Colei che tu insulti — potrebbe lasciar;
Il serto di sposa — strapparti repente,
L'offesa e lo scherno — nel pianto cangiar!

GILBERTA *(atterrita, trasalendo).*

Proterva favelli! — Terribil ti brilla
La collera, o donna, — nell'occhio fatal!...
D'un odio feroce — l'accesa pupilla
Lampeggia.... ah, il delirio, — la mente t'assal!

JOLANDA *(fuori di sè, con ironia).*

T'adora il tuo sposo?... Secura ne sei?
T'allegra, disprezza — fallaci terror!....

GILBERTA.

La fiera parola — profetica suona....
Ah un demone ignoto — l'ispira al tuo cor!!

JOLANDA.

La festa t'invita! Sorrider tu dei
Regina beata — di tanto splendor! *(parte)*

GILBERTA *(da sè).*

Che mai disse? Sospetto geloso
Qual baleno nel cor penetrò. —
V'ha un mistero.... e scrutarlo non oso;
V'ha un mistero.... e squarciarlo non so!

Già la pace dell'alma è svanita
Al reo dubbio, al pensier che m'assal. —
La sua voce crudel mi ha ferita
Come lama di freddo pugnal....
Deh, tu sgombra pietoso, gran Dio,
Dal cor mio — questo dubbio mortal! —
(parte lentamente)

SCENA III.

Sala del trono nel palazzo reale.

Capitani, guerrieri, cortigiani — SQUILLACE.

CAPITANI *(a Squillace)*.
Perchè, pensoso, — chini la testa? —
Qual duolo ascoso — ti turba il cor?
GUERRIERI e CORTIGIANI.
Squillace, è questo giorno di festa!
Ti aspetta il premio del tuo valor. —
SQUILLACE.
Su venti campi vinsi e pugnai.
Che importa? — I principi scordan sovente.
CAPITANI.
Il re scordare non potrà mai
Chi fu Squillace.
SQUILLACE.
Dubbia è sua mente.
E Ruggero....
GUERRIERI.
Di giovane imbelle
No, l'orgoglio — temer non puoi tu.
SQUILLACE.
Ei trionfa!....
CAPITANI.
Le glorie novelle
Non offuscan l'antica virtù. —
CORTIGIANI.
Di chi t'odia l'ardire non vale
Dal tuo capo l'alloro a strappar.
TUTTI.
Qui fra poco dal labbro regale
Sommo duce t'udrai proclamar. — *(fra di loro)*
Ecco le trombe squillano....
L'ora si appressa già. —

Di condottier supremo
Squillace il brando avrà. —

SQUILLACE *(da sè).*

Nelle battaglie indomito
Ora esitante io tremo? —
No, a me l'ambito imperio
Nessun contenderà!

TUTTI.

Le porte già si schiudono.
Ver noi s'avanza il Re. —
Udremo, udremo alfine
Il condottier qual è. —

(Marcia e corteggio reale. — Entrano il Re, Altavilla, Ruggero, Jolanda, Capitani, Vescovi, cavalieri, guardie, dame, ecc. ecc.

SCENA IV.

Il RE — SQUILLACE — ALTAVILLA — RUGGERO GILBERTA — JOLANDA — *Capitani — Dame — Vescovi — cortigiani, ecc. ecc.*

IL RE *(sul trono).*

Vinto è il nemico. — A compier la vittoria,
Attendono un supremo condottier
Le nostre schiere....

SQUILLACE *(da sè).*

(Io fremo:)

CORO GENERALE *(al Re).*

E a chi tal gloria
Serbar ti piace?

IL RE *(dopo un' istante di pausa).*

Al nobile Rugger! —
(sorpresa, gioja dei partigiani di Ruggero)

SQUILLACE *(da sè al colmo dello sdegno).*

(Ah!)

IL RE *(a Ruggero, porgendogli la spada).*

Il sacro brando — simbol d'impero
Prode guerriero — t'affida il Re!
(Ruggero s'inginocchia, e riceve la spada)
Te degli eserciti — duce proclamo. —

SQUILLACE e SUOI PARTIGIANI.

(Oh rabbia!)

RUGGERO *(con entusiasmo al Re).*

Io bramo — trionfar per te!

(Alzandosi e brandendo la spada)

Questo brando venerato
Poserà nella guaina
Quando libera e regina
La mia patria esulterà! —
Quando l'ultimo straniero
Sgombrerà dal suol natío,
Questo ferro il braccio mio
A te, o prence, renderà! —

CORO GENERALE *(acclamando Ruggero).*

Al duce supremo — la fè del guerriero
Fia guida, fia scorta — nel campo d'onor!
Seguirti giuriamo! — Seguirti o Ruggero,
Sull'orme gloriose — del patrio valor.

DONNE.

L' aurea sciarpa, o cavaliero
Che la nostra man tessè
Cingi al fianco, simbol vero
Di tua gloria e di tua fè!

ROBERTO — JOLANDA — GILBERTA.

Spose e vergini festose
La trapunsero per te
Esse donano le rose,
Lauri e onor ti dona il Re.

SQUILLACE.

Per lui sol di laudi e vanto
Suona il labbro di costor
Fra le tenebre frattanto
Io nascondo il mio dolor!

(da sè, frenandosi a stento)

(O sangue versato
Pel suolo natío,
D'un popolo ingrato
Ti è premio l'obblio! —
Il gaudio nel volto
Dei perfidi è sculto....
Quel gaudio è un insulto
Che strazia il mio cor! —)

GUERRIERI *(partigiani di Squillace a bassa voce rapidamente).*

Il prode si vendica....
Non soffre l'offesa. —

SQUILLACE *(c. s.).*

Finch' egli respira
La vita mi pesa!

Guerrieri *(c. s.)*.
Non può alla vendetta
Contenderlo il Re!

Squillace *(c. s.)*.
Morrà!... Ma si aspetta
D'ucciderlo a me!)

Roberto *(al colmo della gioja)*.
Guerrier canuto — rivivo ancora! —
La nuova gloria — m'inebbria il cor! —
Sperdono i raggi — di quest'aurora
Le tetre nebbie — del mio dolor!

Jolanda — Gilberta.
Freme degli invidi — l'abbietta schiera
Di tanta gloria — freme al fulgor.
Il Cielo accolse — la mia preghiera;
Del figlio amato — premio ha il valor!

Il Re *(a Roberto)*.
Conte Altavilla, — fedele amico,
È di noi degno — tanto valor! *(additando Ruggero)*
Le altere imprese — del tempo antico
Il prode giovane — rimembra al cor!

Ruggero.
Tutto sorridermi — veggo in quest'ora....
Mi dà la sorte — gloria ed amor!
Serena sorge la nuova aurora,
Sperde le nebbie del mio dolor!

Squillace *(a bassa voce ai suoi partigiani)*.
(A mezzanotte entro il mio tetto
Patto di sangue maturi il cor. —
Io fra le tenebre voi tutti aspetto,
Voi che fremete del mio furor!)

Guerrieri *(partigiani di Squillace c. s.)*.
A mezzanotte entro al tuo tetto
Patto di sangue — maturi il cor.
L'ira che rugge nel nostro petto
Risponde al grido del tuo furor!

Coro generale *(a Ruggero)*.
Di tutto un popolo che ti saluta
Per te, Ruggero — palpita il cor!
La tua terribile spada temuta
Compia l'eccidio degli oppressor!! —

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Gran sala nel palazzo di Altavilla, illuminata a festa. — Nel fondo grandi porte da cui si esce nei giardini e si gode la vista del mare.

SCENA PRIMA.

Cavalieri, dame, convitati ecc. SQUILLACE *e varj capitani e guerrieri discorrono in disparte fra di loro.*

CORO GENERALE.

Il turbin guerriero
Foriero di duolo
Dal siculo suolo
Per sempre sparì.
E il canto giulivo,
La festa vivace,
D' un' era di pace
Salutano il dì! —
Donzelle vezzose
Danzate gioconde
Le danze festose
Che allietano il cor.
L' azzurro del mare
Col ciel si confonde;
I zeffiri e l'onde
Favellan d'amor. —

CAPITANI *(a bassa voce, a Squillace).*

Raffrena lo sdegno,
Dissimula e taci. —
Invano risuonano
Sui labbri procaci
Gli accenti che esaltano
L'odiato rival!

SQUILLACE *(ai capitani c. s.).*

Mistero e silenzio
Squillace vi chiede.
Saprò, non temetelo,
Serbar la mia fede.
Ministri dell'odio
Ho il brando e il pugnal!

(Dal mare s'ode una barcarola; il canto si va sempre più avvicinando).

BARCAROLA *(dal mare).*

La notte ancora il mar
Avvolge col suo vel,
Ma l'alba o marinar
S'appressa già nel ciel.
Raggio di sol brillar
Fa nel tuo sguardo amor;
Che m'ami, o marinar,
Ti leggo in cor. —
Pegno d'eterna fè
Un giuramento iò vò.
Fedel ti voglio a me
Com'io fedel sarò.
Vieni su questo sen
La testa a riposar;
Propizia al nostro imen
L'aurora appar!

CAVALIERI, DAME, CONVITATI, ECC.

Oh, come nel silenzio — della ridente sponda
Eccheggia la dolcissima — canzone dei nocchier.
L'anima e i sensi inonda — di placidi pensier.

DAME *(vedendo Ruggero che entra dal fondo).*

Ecco.... s'avanza
Ver noi Rugger.

CAVALIERI.

Di gaudio il volto
Splende al guerrier. —

CONVITATI.

Di lui più nobile
Core non v'è.
Intera egli abbia
La nostra fè!...

CAVALIERI *(a Ruggero).*

Te della patria campion saluta,
Prence, ogni cor! —

DAME E CONVITATI.

Dell'Arabo fiaccò l'ira temuta
Il tuo valor!

TUTTI.

Sia gloria a te che ci salvasti!

RUGGERO.

Gloria
Al patrio suol!
Dei suoi figli mertata ha la vittoria
Il braccio sol!

(con accento ispirato)

L'alma nel giorno del trionfo oblia
L'ora del pianto;
E a te, figlia del ciel, Sicilia mia,
S'erge il mio canto!
Hai rose sovra gli omeri e sul crine
Diamanti e stelle.
Han le tue zolle voluttà divine,
Tanto son belle!
S'ami, il tuo amore è come l'onda ardente
Del tuo vulcano. —
S'odii, il tuo sdegno ha il fremito possente
Dell' uragano!
Limpido è il mar; sull'onda azzurra e queta,
Dal firmamento,
Piovono ai raggi del minor pianeta
Stille d'argento.
E mentre l'alma inebbriata oblia
L'ora del pianto,
A te figlia del ciel, Sicilia mia,
Vola il mio canto! —

TUTTI *(con entusiasmo).*

A te figlia del ciel, Sicilia mia,
S'innalza il canto!

(Musica interna)

Ma già delle musiche — la voce giuliva
C'invita alla danza — che allieta che avviva
La mente ed il cor!

RUGGERO *(prendendo a braccio una delle dame, le dice a bassa voce avviandosi verso le altre stanze).*

Per te, per te sola
Indomito ardore
Impera nell'anima
Infiamma il mio core. —

SQUILLACE *(da sè, osservandoli).*

(D'amor le favella,
Certezza è il sospetto.
Distrutta è mia gloria....
Tradito è il mio affetto!)

TUTTI *(allegramente)*.

Del giorno si scordino — le cure nojose,
Fra i lieti concenti — fra i nembi di rose
Che parlan d'amor!
(entrano nelle altre stanze)

SCENA II.

SQUILLACE *solo.*

Ucciderlo ho giurato; e il giuramento
Io serberò. — Già la misura è colma.
Ei duce degli eserciti.... favorito del Re!
Tutto a lui si concede — quanto fu tolto a me!
Mi ha rapito la gloria, la possanza, la fede
Della donna adorata che or sprezza i miei sospir
Dell'empio ammaliata!... Ma la superba fronte
Non so piegare all'onte! Son stanco di soffrir!
Del tuo trionfo, — vil seduttore,
No, testimonio — non resterò. —
Il cor che infiammano — odio e furore
Tanta vergogna — soffrir non può!
Lo giuro agli uomini, — m'ascolta Iddio.
Della vendetta — suonata è l'ora.
La sete ardente — che mi divora
Spegner col sangue — la man saprà!
L'acciaro vindice — dell'onor mio,
Rival che aborro, — ti colpirà! —

(vedendo Ruggero che rientra, si avanza verso di lui)

SCENA III.

SQUILLACE *e* RUGGERO.

SQUILLACE *(a Ruggero con ironia)*.

Salve al Duce glorioso,
Al nuovo condottier! —
I gaudii del riposo
Al giovane guerrier!

RUGGERO.

Squillace....

Squillace *(c. s.)*.

Te saluta
Di Venere e di Marte
Fiero campion la fama.
E la mia voce or muta
Di rimaner non brama
Di tante laudi al suon!

Ruggero *(freddamente)*.

I tuoi melati accenti
Mal celano il furore. —

Squillace.

T'inganni.... Ammiratore
Dei tuoi portenti io son;
(con rabbia mal simulata)
Poichè l'alto favore
Del Re ti cinge un serto
Che ad ottener non valse
Di venti pugne il merto. —

Ruggero *(con alterigia)*.

Non ama il Re, d'indomita
Alma l'orgoglio insano. —

Squillace.

È ver.... l'omaggio ipocrita
Non val d'un cortigiano,
La gloria mia!

Ruggero.

Gelosa
Febbre t'accende....

Squillace *(prorompendo)*.

Stolto!
D'odio è la febbre! tolto
Tutto hai, Ruggero, a me!
Del sangue versato — il premio, l'amore,
Del prence il favore, — del popol l'affetto,
Quel simbol d'imperio — che adorna il tuo petto,
Colei che spregiandomi — vaneggia per te!

Ruggero *(frenandosi)*.

Tu sol qui vaneggi! La folle parola
Che l'odio t'ispira — non voglio ascoltar. —
Mi provochi invano! Gli accenti dell'ira
Non denno, Squillace, — la festa turbar. —
(per partire)

SQUILLACE *(umilmente, con sarcasmo pungente).*

Vaneggio ?.... Oh allor, perdona....
Altrove io volgo il piè
Poichè vuota parola
Suona l'onor per te! —

RUGGERO *(con impeto).*

L'onor? — Di mia famiglia
Fu ognor retaggio santo. —
Di rispettar sue leggi
Degli Altavilla è vanto. —
Degli avi il fiero esempio
Sempre seguii fedel. —
La mia bandiera splendere
Può immacolata al ciel! —

SQUILLACE.

Delle tue gesta, ignobile
Splende altra luce al guardo,
Dell'altrui donne, o perfido
Insidiator codardo!....

RUGGERO.

Bada! —

SQUILLACE *(con forza).*

Degli avi, credilo,
Lascia le tombe in pace!
Non provocar chi tace,
Non schiudere l'avel!

RUGGERO *(frenandosi a stento).*

È troppo!....

SQUILLACE *(c. s.).*

Orgoglio insano
Negli occhi invan ti brilla,
Lo stemma d'Altavilla
Copri d'un nero vel!

RUGGERO *(con impeto).*

Ah, per l'inferno!....

SQUILLACE *(con sprezzo marcato).*

Figlio
Tu di Jolanda, il santo
Nome d'onor frattanto
Non profanar così!....

RUGGERO *(fuori di sè, sguainando la spada, per slanciarsi su Squillace).*

Osi insultar mia madre!?
Mano all'acciaro!

SQUILLACE *(con gioja feroce).*

Sì!....
Sì, l'onor, la fè tradia
Chi la vita ti donò!....
Stolto! Il mondo non oblia
Chi le leggi sue spregiò!
Volgi in me quell'occhio audace;
Ch' io ti vegga impallidir!
Hai distrutto la mia pace?
Per mia man tu dei morir!!

RUGGERO *(con voce terribile).*

La codarda offesa ria
No, a te giungere non può!
La bestemmia, o madre mia,
Col suo sangue io laverò!
Nel furor di rea demenza,
Imprecando al tuo martir,
Già segnò la sua sentenza!
Madre, oh madre, ei dee morir!!

(A Squillace, brandendo la spada)

(Entra dal fondo Jolanda)

Vieni! La vita rea
Sacra all'averno è già!

SQUILLACE.

Vieni! Il mio cor chiedea
Sangue; e il tuo sangue avrà!!

(si slanciano fuori della scena)

SCENA IV.

JOLANDA, *indi cavalieri, dame,* **GILBERTA**, **ROBERTO**, *accorrendo.*

JOLANDA *(atterrita).*

Stringer l'armi li veggo!...
A me! Soccorso! Ajuto!...
L'infelice è perduto!...
Soccorso.... ajuto... a me!...

CAVALIERI, DAME, GILBERTA
(accorrendo da tutti i lati).

Quai grida?

JOLANDA *(fuori di sè additando il luogo donde uscivano Ruggero e Squillace).*

Là... correte...

ROBERTO *(accorrendo).*
Rugger?...
JOLANDA.
Perduto egli è!... *(Roberto e i cavalieri si slanciano fuori della scena).*
VOCI INTERNE.
Fermate, olà!...
ALTRE VOCI.
Sventura!...
JOLANDA *(con voce straziante quasi in delirio).*
Il figlio mio salvatemi!...
Mio figlio!...
GILBERTA *(trasalendo).*
Sciagurata!
Che parli?... *(rientrano Roberto e i cavalieri sostenendo Ruggero ferito).*
CAVALIERI.
Egli è ferito....
JOLANDA *(precipitandosi verso Ruggero e stringendolo fra le sue braccia).*
A morte forse?... Ahi misera!
Figlio... mio figlio!... *(sorpresa generale).*
ROBERTO *(arretrando atterrito).*
Oh ciel!
RUGGERO.
Piangi... tu piangi?...
GILBERTA *(a Rob. che tenta trattenerla, con impeto).*
Lasciami!...
Squarciar si deve il vel!...
CORO.
Donna!...
GILBERTA *(avvicinandosi rapidamente a Jolanda che è inginocchiata presso Ruggero, con voce superba e stridente).*
Di madre i dritti
In queste mura ho sola. —
Parti! —
JOLANDA *(levando la testa, minacciosa).*
Mi scacci?... Bada!...
GILBERTA *(con più forza).*
Parti! —

JOLANDA.

Fatal parola
Dal labbro uscì... Potrei
Farti chinar la fronte!...

RUGGERO.

Maria!...

CORO *(a Jolanda)*.

Chi dunque sei?...

GILBERTA.

Parla!...

JOLANDA *(balzando in piedi, con impeto)*.

Lo vuoi?... La maschera
Getto. — Lo vuoi? Riprendo
Il nome mio! Jolanda,
Jolanda io son!!...

TUTTI *(con terrore e meraviglia)*.

Che intendo?!
Jolanda!

JOLANDA.

Penitente
Pregai, soffersi e piansi. —
Ogni legame infransi...
E il mondo mi scordò. —
Or che il fato dal gelido
Sepolcro mi togliea,
Accanto a lui chiedea *(additando Ruggero)*.
Viver nell'ombra il cor!

RUGGERO *(tentando sollevarsi)*.

Ciel! Non è un sogno il mio?...

GILBERTA *(con impeto a Roberto, pallido e convulso)*.

Parla essa il ver?...

CORO *(a Roberto)*.

Tu taci?...

JOLANDA.

Ma del figlio morente
Osan vietarmi i baci!
La lor voce imprudente
Insulta al mio dolor...
Ed io ritorno a vivere,
Torno Jolanda ancor!! —

ROBERTO *(con supremo sforzo, giungendo a vincere la propria commozione, a Jolanda).*

Menzogna! — Ai tuoi delirii
Non è propizio il loco.
L'anime qui non ardono
D'inverecondo foco. —
Chi sei? — L'ignoro. —

CORO *(con sdegno).*

Iniqua!

JOLANDA.

Chi son?... Mel chiedi?... Oh cielo!...

CORO.

Jolanda entro il sepolcro
Dorme in funereo velo...

ROBERTO *(con voce terribile).*

Ma se poter di demone
Valesse a ridestarla,
Io sì, saprei scacciarla
Da questo tetto!...

JOLANDA *(atterrita).*

Ah no!...

GILBERTA *(con impeto).*

Avventuriera codarda e rea,
Recar qui l'onta, costei tentò!
A me la pace rubar volea,
Di sposa il nome ch'ei mi donò!...
Sia discacciata!

CAVALIERI, DAME, *ecc. (a Jolanda).*

Va, sciagurata!
E queste soglie non profanar!
Del mar nei vortici - dal ciel dannata
Giace la misera - ch'osi evocar!

ROBERTO *(da sè, con terrore).*

Larva terribile - sogno fatale
Nell'ora tetra - del mio dolor,
Riapre in petto - piaga mortale
Che chiusa ahi misera, sperai finor!

JOLANDA *(con voce straziante, a Ruggero).*

Tutti m'abborrono! Figlio, lo vedi?
Su me si addensano scherni e dolor!

Guardami almeno... guardami, e credi!...
Lagrime e sangue - gronda il mio cor!!

RUGGERO *(reggendosi a stento).*

Al tetro dubbio che l'alma invade
I fior si sfrondano dell'avvenir!
Un vel di tenebre sugli occhi cade...
Mia madre... un' empia?!... Vorrei... morir...
(cade svenuto).

TUTTI *(accorrendo intorno a lui).*

Egli manca!

ROBERTO.

Ruggero!...

JOLANDA *(tentando slanciarsi verso Ruggero).*

Ch'io lo vegga!... Perdon!... *(a Roberto).*

RUGGERO *(con voce semispenta).*

Madre.....

ROBERTO *(ai cavalieri, additando Jolanda).*

A forza sia tratta!

JOLANDA *(con disperazione).*

Ah... Condannata io son!

ROBERTO.

Sì, dannata all'obbrobrio!... Va!

JOLANDA *(gettandosi ai suoi piedi).*

Uccidimi, crudel!

TUTTI *(scacciandola).*

Maledetta, va, parti!... Maledetta dal ciel!...

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Scena come nel primo atto.

SCENA PRIMA.

Popolani *che discorrono fra di loro,*
JOLANDA *in disparte.*

CORO I.

Vi è nota la triste novella?

CORO II.

No;... quale?

CORO I.

Evento fatale - turbata fu la festa.
L'acciar di Ruggero - Squillace spegneva.
Ruggero è ferito.

CORO II.

Qual notte funesta!

CORO I.

Si narra che un odio - terribile ardeva
Del fiero Squillace - nell'invido petto. -
Ruggero egli offese - col labbro procace,
E il sangue fu sparso - nell'ospite tetto.

JOLANDA *(da sè).*

Del figlio essi parlano... Già noto è l'evento
Potriano conoscermi... scacciarmi costor!
(marcia funebre).

CORO II.

Udite quel suono?

CORO I.

Del nobile spento
S'avanza il corteggio...

JOLANDA.

Qui tutto è dolor!
(Il corteggio di Squillace traversa la scena).

CORO FUNEBRE.

Dei mesti avelli - spirti immortali
Pace implorate - per chi soffrì.
Angeli santi - stendete l'ali
Su questa creta - rapita al dì.
Lava la morte - gli oltraggi umani
Per chi pentito - si volge al ciel. -
Sovra i feroci - odii profani
L'ombra dei feretri - distende un vel!
(il corteggio entra nella Chiesa).

Jolanda *(da sè)*.

Ed io per esso il cielo
Dal profondo del core
Pregherò... Ma, oh spavento!
Forse mio figlio stesso
In quest'istante muore!...
Nessun m'aita... Io sento
Le mie forze mancar!...
Oh, me il sonno di morte
Potesse addormentar!

Popolani.

Sono schiuse le porte,
La preghiera c'invita;
Per chi perdea la vita
Prostriamoci a pregar. *(entrano in Chiesa)*.

SCENA II.

Jolanda *sola*.

Tutto è finito. — Inesorabil mano
Segnò la mia sentenza. — Io son dannata!
Riprendi or dunque il triste tuo fardello
Di pianto, o figlia del dolore, e segui
Sola la via maledetta! — A queste
Amate soglie, ove credea beata
Viver gli ultimi giorni, avvinto invano
Gronda sangue il mio core! Ahi sventurata!

——

Sovra il letto di spasimi - ov'ei giace
Piange Ruggero, e maledice il ciel!
È perduta per sempre la sua pace...
Delle colpe materne infranto è il vel!
Sulla sua fronte giovanile altera
Gemma splendea d'immacolato onor;
Io venni, e l'ombra d'un'eterna sera,
Di quella gemma, ahimè, spense il fulgor!
Son maledetta! Omai nel mondo oblio
L'anima afflitta - più trovar non può.
Casa adorata ov'egli alberga, addio!
Addio speranze che il dolor spezzò! — *(prostrandosi sui gradini della Chiesa, mentre dal fondo si avanza Ruggero, pallido e vacillante)*.

Ruggero *(da sè)*.

Niun mi scorse... la febbre onde stanotte
Ardea, svanì... dove si cela?... Ancora

Esser lungi non può... Di mie sventure
Costei che figlio di chiamarmi osava
Costei sola cagione, odio! Che parlo?
Madre mi è pure;... essa perdon chiedeva
Misera, derelitta... Ah no, si fugga...
Perdonar non potrei... si fugga! - Ahi lasso!...
(organo in Chiesa).
E dove?... I miei pensier larve di foco
M'inseguiranno ovunque... in ogni loco...
(volgendo lo sguardo verso la tomba con amarezza).
Ed io, stolto, qui credea,
Madre mia, pregar per te! —
Pietra vil, menzogna rea,
Maledetta sii da me!
Ahi, questi canti suonano a me intorno
Tetri come il dolor che mi consuma!

JOLANDA *(inginocchiata, accorgendosi di Ruggero).*
(Desso! Era lieve la ferita... Oh grazie,
Grazie, gran Dio!)

RUGGERO *(avvicinandosi a Jolanda inginocchiata, senza riconoscerla).*
Chiedono al ciel pietade
Quelle meste preghiere... e per chi mai?

JOLANDA.
Per chi t'offese... ed ora è spento...

RUGGERO.
Ah!...

JOLANDA *(con forza).*
Invano
Tenti fuggirmi! Son tua madre, il sai!

RUGGERO *(arretrando).*
Da me che brami? Tutto ho perduto!
Casta memoria - t' avea nel cor. -
Tu stessa infrangere - donna, hai voluto,
L'idolo santo - del mio dolor!
Nel giorno infausto - che m'hai salvato,
Doveva uccidermi - l'arabo acciar!
Piangi? Lo vedi? Son condannato
Sovra il materno capo a imprecar.

JOLANDA.
Pietà!... Deh, ascoltami...

RUGGERO.
Lasciami!

JOLANDA.

No!
Dio mi perdona
Se ti salvò!
D'una morente
L'ultima voce
Odi! Io ten supplico
Per questa croce!
Pietà... Qui nella polvere
Vedi, mi prostro, e imploro.
La mano che mi fulmina
Io reverente adoro,
E dentro il petto soffoco
Le lagrime e i sospir!
Inferma, affranta, misera
Or che scacciata io sono
Non spero più dagli uomini
Compianto nè perdono. —
Ma tu non dei la povera
Tua madre maledir! —

RUGGERO *(commosso).*

Essa per me giacea
Là di quei marmi al piè!
Tu sol la tua memoria
Contaminasti in me!
Madre io non ho!

JOLANDA.

Colpevole
Fui, ma ho sofferto tanto!
Anni d'eterno pianto
M'han consumato il cor!

RUGGERO *(da sè).*

(Piange tremante - supplice
Ai piedi miei pentita
La donna che donava
Due volte a me la vita!
Oh, a tanto orrendo strazio
Non regge il cor, lo sento!
Redime il pentimento;
Rigenera il dolor! —)

JOLANDA.

Andrò pel mondo ramingante e sola
Il pane della vita a mendicar!
Fa che il ricordo d'una tua parola

Venga l'anima afflitta a consolar!
Schiava ignorata rimanerti accanto,
Amarti nel silenzio il cor sognò!...
Adorato t'avrei!...

RUGGERO.

Mi sforzi al pianto!
Cessa, crudel!...

JOLANDA.

Più mai non ti vedrò! —

RUGGERO.

E credi ch'io possa
Lasciar che mendica
Trascini pel mondo
La sorte nemica
Colei che l'Eterno
Per madre mi diè? —

JOLANDA.

Che parli?

RUGGERO.

No! Morto
Per l'alma è il passato;
La madre ed il figlio
Congiunga un sol fato;
Nel tetro sentiero
Ti segua il mio piè!

JOLANDA *(non credendo quasi a quel che ascolta).*

Seguirmi?... E fia vero?
Un sogno, un delirio
Non è del pensiero
Tal voce per me?

RUGGERO.

Madre, io ti seguo!

JOLANDA *(nell'eccesso della gioja).*

È l'estasi
Questa del paradiso,
È il sole che m'irradia
Col suo divin sorriso
È l'avvenire, è il cielo
Che m'apre la tua fè!!

(con affetto, commossa).

A noi perduti naufraghi
D'un pelago mal fido,
Una ignorata terra

Sarà rifugio e nido. —
Lontani là dagli uomini
Potremo, o figlio mio,
Nel sonno dell'oblio
L'anima addormentar.
Là tu potrai compiangere
Tua madre... e perdonar. —

RUGGERO.

D'un rio passato immemori,
Sempre vivremo insieme;
Sovra il tuo volto, il giubilo
Rifiorirà, ne ho speme;
Santa del tuo martirio
Redenta dal dolore,
Del figlio nell'amore
Tutto potrai scordar.
È mio dover compiangerti,
Mio gaudio è il perdonar! —
Vieni!... *(Jolanda lo segue, ma fatti pochi passi quasi tornando in sè stessa impallidisce e si arresta).*
Vacilli?...

JOLANDA *(quasi parlando a sè stessa, con amarezza).*

Stolta!

RUGGERO.

Perchè vacilli?

JOLANDA *(con sconforto).*

Ahi misera!
Nol posso! — A me quest'unica
Via di salvezza è tolta! —
Pensa che il mondo abbomina
Costei che onor tradia!

RUGGERO.

Che importa a me del mondo?
Tu sei la madre mia!
Vieni, fuggiamo!...

JOLANDA.

Gloria...
Poter...

RUGGERO.

Tutto abbandono!

JOLANDA.

Il padre...

RUGGERO.

Egli è felice...

Vive fra gli agi, e tu
Nella miseria!...

JOLANDA.

Oh figlio!

RUGGERO.

Vieni... fuggiam!...

JOLANDA.

Non più!
Per me vorresti perderti?
No, no, sì vil non sono!
A te gli onor, la gloria,
La possanza, il piacer!
Nell'april della vita
Dei vivere e goder!
Il mio fato si compia!
Dio perdona!.... *(beve il veleno dall'anello)*

RUGGERO *(fuori di sè)*

Che tenti?
Madre!....

JOLANDA *(gettando l'anello)*

Dei suoi tormenti
Or libero è il pensier!

RUGGERO

Che festi?!.....

JOLANDA

Tu seguendomi
Spezzavi, o generoso,
La tua vita per sempre. —
Io ti ho salvato!

RUGGERO *(tentando soccorrerla)*

Oh ciel!
Sciagurata!

JOLANDA

Non vale
Possa umana! Fatale *(segnando l'anello)*
Avea morte nel seno
Quella gemma crudel!

O mio figlio diletto
Un'estrema di gaudio
Ora, ti deve il cor!

Rugger, sii benedetto!
Questo è l'ultimo voto
Di tua madre che muor!!

Ruggero *(stringendola fra le braccia con disperazione)*

Non lasciarmi! Deh, guardami!
Perdonata da Dio
Tu dei viver ancor!
Angeli delle tenebre
Non frangete il cor mio!
È mia madre che muor!! —

Jolanda *(cadendo)*

Rugggero.... il ciel.... s'oscura....

Ruggero

A me! Soccorso!

Jolanda *(con dolcezza)*

Taci....

Ruccero

Essa manca!.... Accorrete!

SCENA ULTIMA.

ROBERTO, Cavalieri e popolani accorrendo

Coro

Quali grida!

Roberto *(vedendo Ruggero)*

Egli è quì!....

Ruggero *(additando Jolanda)*

Essa manca!

Cavalieri

Jolanda!!

Ruggero

Sì!.... mia madre!

Roberto *(arretrando)*

Ah!....

Jolanda *(con dolcezza reclinando la testa sul petto di Ruggero)*

Vedete?
Sul... suo... petto... mi è dolce... di morire... così...
(muore)

Coro dalla Chiesa

Dei mesti avelli — spirti immortali
Pace implorate — per chi soffrì;
Angeli santi — stendete l'ali,
Su questa creta — rapita al dì! —

FINE.